

## **ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA**

Reddito di inclusione sociale

Un piano contro la povertà. Adesso!

### **Il nuovo volto della povertà**

La povertà ha ormai raggiunto nel nostro paese livelli preoccupanti: una famiglia su dieci si trova in povertà relativa mentre oltre 4 milioni di persone stanno in povertà assoluta, ovvero non riescono ad avere uno standard di vita minimamente accettabile. La crescita è stata impetuosa perchè di fatto le persone in povertà assoluta sono più che raddoppiate nel corso degli ultimi sette anni (periodo 2007-2014). Siamo in Europa tra i Paesi nei quali le persone a rischio di povertà o esclusione sociale sono aumentate in misura più marcata durante la crisi. La povertà ha rotto gli argini estendendosi anche al centro-nord, coinvolgendo non solo gli anziani ma anche i giovani e la condizione di indigenza si è allargata persino a una fascia di occupati ed in modo sempre più consistente nelle famiglie con minori. La diffusione e la cronicità di una situazione sociale allarmante per l'intero Paese necessita uno strumento strutturale di contrasto alla povertà. Tale scelta non può essere più rinviabile.

Il nostro sistema di welfare è totalmente inadeguato a fronteggiare un simile fenomeno poiché non prevede uno strumento universale di sostegno minimo al reddito, al contrario della gran parte dei paesi europei.

### **Il valore dell'Alleanza contro la povertà come risorsa sociale**

La Cisl ha contribuito alla creazione dell'Alleanza contro la povertà proprio perché convinta che il ritardo con cui s'interviene contro la povertà necessita, per una piena riuscita, dell'unione delle principali associazioni sociali, istituzionali e del terzo settore. Il lavoro portato avanti dall'Alleanza in questi due anni con la creazione e il consenso acquisito intorno alla proposta del Reddito d'Inclusione Sociale (Reis) testimoniano l'alto valore sociale e la concretezza dell'intensa attività dell'Alleanza; manca ormai solo il passo decisivo da parte del governo e del Parlamento.

### **Reddito di inclusione sociale e leva fiscale come strategia di contrasto a povertà e impoverimento**

La Cisl ritiene che la lotta all'impoverimento e alla povertà debba diventare una scelta strategica del Governo e del Paese. Gli effetti sociali pesanti determinati dalla lunga recessione, la debole crescita prevista per i prossimi anni, l'ampliamento delle disuguaglianze sociali e del divario territoriale necessita che politiche per la crescita e politiche di inclusione sociale debbano essere affrontate contestualmente con scelte strutturali superando l'occasionalità e la sperimentazione. E' VENUTO IL MOMENTO CHE IL NOSTRO PAESE APRÀ

VERAMENTE LE PORTE ALLA POVERTÀ! Chiediamo al Governo di attrezzarsi con una strategia in grado di combattere la povertà su più fronti. Governo e Parlamento mettano in campo più coraggio e dimostrino la giusta sensibilità sociale. Chiediamo di definire le priorità e gli strumenti di intervento. Innanzi tutto il Reis, che si concentra sulle persone in povertà assoluta perché sono quelle più esposte e che necessitano di essere prese in carico e indirizzate verso un percorso di reinserimento socio-lavorativo per non finire marginalizzate. Si tratta di un nuovo strumento che riempie uno spazio sempre più grande lasciato vuoto nell'attuale sistema di welfare. La necessità di colmare questo vuoto risulta ancora più stringente anche alla luce della recente riforma degli ammortizzatori sociali. Questo però non vuol dire che noi trascuriamo le persone che si trovano a rischio di povertà, ma riteniamo piuttosto che queste ultime vadano sostenute con strumenti diversi, in primis attraverso una seria riforma fiscale che tuteli le fasce di reddito medio-basse.

### **Reis misura nazionale, strutturale e di inclusione**

In questa situazione di emergenza riteniamo che il Reis vada introdotto al più presto e si trovino già da questa Legge di Stabilità le risorse necessarie per avviarlo dal 2016 ovvero 1,8 miliardi di euro. Non stiamo certo parlando di una cifra irraggiungibile, perché pensiamo che il percorso d'introduzione debba essere graduale incrementando le risorse nel prossimo quadriennio fino a coprire tutte le famiglie in povertà assoluta nel 2019 (con un impiego a regime di 7,1 miliardi di euro). La gradualità è necessaria non solo per ragioni di finanza pubblica, quanto piuttosto perché soprattutto in alcune realtà è necessario un iniziale forte potenziamento e miglioramento di efficienza nel sistema dei servizi al livello locale, poiché è lì che si svilupperanno le misure d'inclusione.

Alcune Regioni sembrano essersi accorte prima del governo della necessità di agire in tempi rapidi e hanno allo studio quando non già introdotte diverse misure di sostegno al reddito a favore dei meno abbienti. Anche in virtù di ciò occorre accelerare nell'introduzione di una misura che operi sul tutto il territorio nazionale, perché altrimenti rischiamo di acuire le divergenze territoriali. Il reddito d'inclusione sociale deve essere un livello essenziale delle prestazioni eventualmente integrabile dalle Regioni in loro autonomia se lo riterranno opportuno.

### **Un vero piano di lotta alla povertà per un nuovo welfare**

Il governo deve fare uno sforzo per recuperare le risorse necessarie a far partire il Reis in un piano quadriennale che contempi sì la gradualità ma anche la certezza sugli obiettivi da raggiungere anno dopo anno, fino alla completa introduzione di uno strumento organico, strutturale ed universale di lotta alla povertà.

Non possiamo più accettare la logica delle sperimentazioni, basate esclusivamente su fondi europei, dunque per loro natura temporanee e rivolte solo a determinate categorie di soggetti. Pur riconoscendo che il contrasto alla povertà finalmente registra la dovuta attenzione da parte del Governo, registriamo ancora un approccio parziale e sperimentale. Riteniamo sbagliato che la lotta alla povertà si riduca ad un ennesimo bonus per determinate

categorie che oltre a non risolvere il problema in misura duratura, costituirebbe un ulteriore tassello di un welfare già troppo frammentato ed inefficiente. Riteniamo sbagliato che si definisca una misura ristretta, perché ancora figlia della logica di compatibilità di bilancio, quando sappiamo che la nostra richiesta in termini di nuove risorse è del tutto ragionevole. Si rischia di sprecare risorse per “mettere qualche bandierina” qua e là per dare l’illusione di offrire poco a tanti con l’obiettivo di realizzare consenso, senza riuscire ad attivare effetti positivi né sulla condizione sociale e materiale, né sull’aumento dei consumi con benefici sulla domanda, né sui percorsi d’inclusione delle persone e delle famiglie.

La lotta alla povertà deve interessare tutti e solo la suddetta necessità di graduare l’intervento può in un primo tempo limitare il coinvolgimento ad una platea più ristretta. Insomma, anche per il contrasto alla povertà bisogna avere coraggio di selezionare precise priorità, avendo un’idea di futuro che implica l’universalità. Si tratta infatti di un problema strutturale che va affrontato sia per ragioni di giustizia sociale e perché incide sulla qualità e sulle dinamiche dello sviluppo.

Questa è la sfida che dobbiamo affrontare nei prossimi anni, una nuova scelta per la Cisl che è pienamente consapevole dell’importanza di riformare il nostro welfare sociale, aumentandone l’efficacia, ma ritiene che innanzi tutto ne vadano colmate le lacune. Se questo progetto di lotta alla povertà verrà messo in pratica, potrà ben essere la pietra miliare di questa prospettiva di politica sociale per lo sviluppo.